

Antiporta



«[...] quello che fin dall'inizio distingue
il peggiore architetto
dalla migliore delle api,
è il fatto che egli ha costruito la celletta
nella sua testa
prima
di averla costruita nella cera.
[...].

Egli non opera soltanto
un mutamento di forma
dell'elemento naturale;
egli contemporaneamente
realizza
in questo
il proprio fine,
di cui ha coscienza».

K. Marx

Una rivista ha bisogno di tempo per nascere e per crescere.

Ha bisogno soprattutto di un particolare complesso di elementi spirituali, culturali, sociali nel cui seno l'idea stessa possa germinare e trovare alimento per il suo sviluppo.

Occorre poi uno stimolo, un impulso capace di attivare sensibilità intellettuali, offrendo prospettive culturali capaci di intercettare le autentiche domande di senso e di tentare risposte originali e pertinenti.

Per cercare di costruire nuovi orizzonti di senso occorre in primo luogo non accettare quanto sostengono i profeti dell'avvento di un mondo senza Spirito, un mondo cioè di individui non più formati dalla memoria di tradizioni e culture anteriori, e perciò in totale balia dell'immediatezza degli eventi, senza un'identità etica e sociale ed una struttura morale a cui riferirli. Occorre valorizzare e sviluppare al massimo una cultura umanistica progettualmente tesa verso la "buona utopia".

La cultura umanistica è progettuale in quanto invita ad una pedagogia narrativa, favorendo la paziente ricostruzione dei processi storici delle soggettività e la reale comunicazione di esperienze significative; lo è perché invita alla ricerca continua di nuovi orizzonti, indicando una strada per liberarci dalla "gabbia d'acciaio" del "puro presente" e per combattere il nichilismo moderno che ci avvolge da ogni lato cercando di convincerci che sia possibile vivere solo "al presente", senza bisogno di storia, senza bisogno di passato, senza bisogno di futuro.

La cultura umanistica motiva alla promozione di valori quali la partecipazione reale e non formale dei cittadini, la solidarietà per una nuova cittadi-

nanza, in una comunità che voglia e sappia davvero educare superando l'alienazione desertificante cui costringe il mondo delle merci. Una cultura capace di rafforzare nei giovani la memoria storica come fondamentale risorsa per la costruzione della propria identità, facendo proprio il pensiero genealogico, per educare ed educarsi all'ascolto delle "altre memorie", per sperimentare la produzione di materiali narrativi "altri", sia in forma individuale, sia in forma collettiva, con gesti, comportamenti, azioni simboliche, esercizi di cittadinanza attiva, mettendo in opera prove di concreta e "buona utopia" nel vissuto di una quotidianità condivisa.

È un invito a vivere e a confrontarsi in conformità a buoni progetti, razionali e morali, e di ampio respiro.

Anche solo progettandolo, possiamo offrire ai nostri figli e agli uomini che verranno, un mondo migliore di come lo abbiamo trovato. Pur se non riusciremo a veder compiutamente realizzato ciò che abbiamo progettato e tentato di realizzare ne avremo comunque vissuto e respirato l'essenza.

È proprio questo respiro, questo πνεύμα, il lascito più importante, spirito comune a tutti gli uomini, che può trasmettersi inciso nel più imperituro dei materiali scrittorî, come insostituibile viatico sia per chi ha concluso il proprio viaggio sia per chi è e sarà ancora per la via.

In ogni libro, in ogni sua pagina, è racchiusa una scommessa contro l'oblio, una sfida contro il silenzio: sono lo scrigno dove vivono le nostre tracce di significato, ponti che uniscono "quel che è stato" a "quel che sarà". Perché i ponti, ancor prima di essere strutture materiali, sono strutture di pensiero che pongono in comunicazione, descrivendo la parabola efficace di uno stato relazionale. Attraverso questi ponti eidetici noi consentiamo, e ci consentiamo, un passaggio, un attraversamento, non solo da un luogo ad un altro, ma soprattutto dal passato al presente, dall'oggi al futuro, dalla vita alla vita.

Impariamo dunque che il senso profondo della cultura umanistica lo dobbiamo ritrovare progettando quei ponti su cui si sedimentano tracce di significato di spiriti liberi.

Mentre lavoriamo intorno alla definizione di ogni numero di *Koinè*, impariamo abbastanza da trovarla insufficiente. L'Associazione *Petite Plaisance* e *Koinè* auspicano la più ampia interlocuzione sui temi proposti alla considerazione critica.

petite plaisance

Nota di giustificazione

Per ragioni di carattere economico – e per delicate condizioni di salute che hanno coinvolto componenti della redazione – questo numero di *Koinè*, la cui pubblicazione era programmata per la metà del 2024, esce adesso ma con molto ritardo. Ce ne scusiamo con gli autori e con i lettori.